

ECONOMIA

Squinzi: 10 miliardi per il cuneo fiscale

● **La richiesta degli industriali per la legge di Stabilità** ● **Imu, sbloccata l'impasse: il Pd ritira l'emendamento sulle case di lusso e l'esecutivo s'impegna su Cig e Service tax progressiva**

BIANCA DI GIOVANNI
bdigiovanni@unita.it

Dopo l'intervento del sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta in commissione Bilancio alla Camera, si è smantato il cammino del decreto Imu prima rata. Il Pd ha deciso di ritirare l'emendamento che reintroduceva l'imposta sulle prime case con rendita catastale superiore a 750 euro, grazie all'impegno preso dal governo su tre punti-chiave: nuove risorse per la cig in deroga entro il 2013, chiarezza sul rispetto del 3% del deficit sul Pil a fine anno, una *service tax* per l'anno prossimo con una rilevante e progressiva componente patrimoniale, ben distinta da quella sui servizi che pagano anche gli inquilini. «Avevamo presentato quel testo per sollevare alcune questioni fondamentali - dichiara Maino Marchi, primo firmatario della proposta - Il merito dell'emendamento era un pretesto per ottenere garanzie».

Mentre il Parlamento procede sull'esame del decreto Imu, a Palazzo Chigi si va avanti con gli incontri sulla legge di Stabilità. Ieri in un lungo faccia-a-faccia con il premier Enrico Letta, il presidente di Confindustria ha chiesto di trovare «assolutamente 10 miliardi per il taglio del cuneo fiscale». Quella cifra, per il leader di Confindustria «è il minimo se si vuole imprimere una spinta alla crescita». Letta avrebbe confermato che il cuore della manovra sarà il taglio delle tasse sul lavoro. Poi ci sarà il forte impegno del governo a tenere deficit e debito sotto controllo. In questo quadro ha annunciato un grande piano di privatizzazioni, destinato all'abbattimento del «rosso» accumulato.

La giornata, tuttavia, è stata scandita dalle polemiche attorno alla proposta sull'Imu prima casa, firmata da tutti i parlamentari Pd della commissione (escluso il presidente Francesco Boccia), iniziate già l'altroieri. La maggioranza era ancora in tumulto quando è ripreso l'esame del decreto, tanto che i primi due articoli (quelli appunto sulla cancellazione della prima rata Imu) so-

no stati accantonati. Ci sono volute due riunioni separate di Pd e Pdl per uscire dall'impasse. Intanto la querelle aveva investito anche i big dei vari schieramenti. Dal Pdl erano piovute accuse contro Matteo Renzi, sospettato di essere stato il regista dell'operazione portata avanti «dai suoi». «Si mettano d'accordo, per me va bene qualsiasi soluzione, se c'è un impegno politico lo rispettino»: così aveva liquidato la questione il sindaco di Firenze in mattinata, provocando altre controreazioni. Intanto Renato Brunetta guidava le schiere del Pdl, accusando gli avversari/alleati di considerare un «nemico di classe» chi abita in un appartamento «di 36 o 41 metri quadrati, a seconda che trattasi di civile abitazione o casa popolare». Per i parlamentari Pd invece quella soglia avrebbe esentato co-

munque circa l'80% dei proprietari. «La proposta non è contro i ricchi ma propone di far pagare di più a chi ha case che hanno un valore maggiore rispetto ad altre - ha replicato Angelo Rughetti - Si chiama progressività e mi sembra che sia un principio costituzionale condiviso da tutti. Io vado fiero degli emendamenti presentati, non mi sfugge che hanno un peso politico e per questo ho condiviso con il gruppo il da farsi».

DOMANI IL VARO

La vicenda prima rata Imu si è chiusa con il ritiro della proposta: ora il Pd sta valutando l'ipotesi di presentare un ordine del giorno in aula che impegni il governo sui tre punti affrontati da Baretta. Il decreto dovrebbe arrivare in aula in nottata, e potrebbe uscire da Montecitorio domani. Oltre alla cancellazione della prima rata Imu sulle case di residenza, il testo allarga l'esenzione agli edifici delle coop, all'invenduto dei costruttori e stabilisce per la prima rata che la base del rimborso dovuto ai Comuni è il gettito del 2012. Per il 2013 la questione è ancora in ballo (vedi articolo sotto, ndr). Non mancano misure in favore degli affittuari, come la riduzione dal 19 al 16% della cedolare secca sugli affitti in caso di canone concordato. C'è poi un sostegno all'accesso all'abitazione attraverso vari fondi di garanzia per i mutui. Un articolo riguarda il prelievo Tares, e concede ai Comuni la possibilità di chiudere quest'anno prorogando la vecchia tariffa (Tarsu o Tia), ferma restando la maggiorazione per lo Stato. Il decreto poi affronta l'emergenza lavoro con lo stanziamento di 500 milioni per la cig in deroga, la salvaguardia di ulteriori 6.500 esodati, lo sblocco di 7,2 miliardi per il pagamento dei debiti della Pa. In complesso si tratta di un intervento di circa 10 miliardi, finanziato in gran parte con l'emissione di titoli di debito, poi attraverso il taglio delle detrazioni sui premi assicurativi (450 milioni a partire dal 2014) e il concordato con i gestori di *slot machine* multati (600 milioni).

...

Il premier conferma attenzione a deficit e debito e annuncia il piano di dimissioni

TELECOM E DINTORNI**Oggi il governo vara i poteri speciali per i settori strategici**

Sono tre i decreti del presidente della Repubblica oggi all'esame del Consiglio dei ministri con le norme sui poteri speciali che lo Stato si riserva in aziende strategiche, tra cui Telecom Italia. Giunge sul tavolo di palazzo Chigi, dopo lunga gestazione (un primo schema era stato predisposto da Monti) la nuova versione della golden share. Il primo Dpr individua le «attività di rilevanza strategica nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni», il secondo individua le «procedure per l'attivazione dei poteri speciali nei settori della difesa e sicurezza nazionale (compresi i vincoli sulla rete Telecom)». Il terzo Dpr individua le «procedure di attivazione dei poteri speciali nei settori energia, trasporti e comunicazioni».



E Milano alza la tassa sulla prima casa

B. DIG.
bdigiovanni@unita.it

Milano decide l'aumento dell'aliquota Imu sulla prima casa, portandola al 6 per mille. Sembra quasi una beffa, nel giorno in cui in Parlamento si apre la strada alla cancellazione dell'imposta. Eppure per i Comuni quella tassa c'è. Non solo: nel 2013, secondo le disposizioni dettate al momento della creazione della nuova imposta, i Comuni hanno la piena disponibilità della tassa. Possono utilizzarla autonomamente.

Per questo molti sindaci hanno optato per aumentare il prelievo in sede di discussione del bilancio preventivo. Molti anche usando grande cautela. Da quando si è cominciato a discutere dell'abrogazione, però, è

sorto il problema, ancora irrisolto, della base di riferimento dei rimborsi. Lo Stato restituirà il gettito del 2012, o quello per ora solo «virtuale» del 2013? Il ministro Graziano Delrio aveva dichiarato in settembre che gli aumenti deliberati fino a quella data si potevano legittimamente chiedere. Non così, però, per chi avesse deliberato dopo, confidando nel trasferimento pubblico. Su questo si sono detti d'accordo i sindaci che avevano già deciso gli aumenti: ma le cose cambiano tra gli altri.

«Il presidente Letta ha detto più volte che il governo centrale avrebbe assicurato la copertura necessaria», fanno sapere dall'assessorato al Bilancio di Milano. Insomma, per Palazzo Marino l'aumento andrà considerato all'interno dei rimborsi che Roma verserà alle

Anche nel 2014 congelate le pensioni oltre i 3mila euro

● **Il ministro del Welfare: rivalutazione per gli assegni sotto questa soglia** ● **La proposta Damiano sulla flessibilità in uscita «costa troppo»** ● **Esodati: salvaguardia per chi ha congedi per parenti malati**

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Si all'indicizzazione delle pensioni fino a 3mila euro lordi, passi avanti sugli esodati, ma per ora niente flessibilità in uscita: il costo per 2014 sarebbe troppo alto.

Era un'audizione molto attesa quella del ministro Enrico Giovannini in commissione Lavoro alla Camera. Doveva chiarire la strategia del governo su questioni scottanti. Le risposte sono arrivate, anche senza mai citare per nome Elsa Fornero, autrice della riforma che così tanti danni ha provocato. Così come le reazioni, a partire dai sindacati dei pensionati che confermano la mobilitazione per inizio novembre. Mentre a livello politico i commenti sono tutti molto cauti: riconoscimento dei passi avan-

ti e richiesta di ulteriori impegni.

Come aveva già anticipato venti giorni fa, il ministro del Lavoro ha ribadito l'intenzione del governo di «confermare il meccanismo di rivalutazione già previsto per il 2014», frutto di un emendamento Pd all'ultima legge di stabilità. «Piena indicizzazione per la fascia fino a 3 volte il minimo (ora a 495,43 euro al mese, ndr), indicizzazione al 90% per la fascia tra 3 e 5 volte il minimo, 75 per cento fra 5 e 6 volte il minimo, 0 per cento per la fascia oltre 7 volte il minimo - ha scandito Giovannini - Un significativo miglioramento rispetto al 2013 che prevede l'indicizzazione solo fino a 3 volte il minimo». Sul futuro però il governo lavora «ad un nuovo meccanismo progressivo con l'obiettivo di ridurre le pensioni più alte», con la specifica però che «non sono 100mila, ma molto meno

e il loro impatto sul sistema è minimo anche se sarà utilizzato in ottica di solidarietà» e che «la Corte Costituzionale ci porta ad intervenire più sui pensionandi che sui pensionati» d'oro.

Sulla flessibilità in uscita l'intera maggioranza in commissione sta portando avanti vari progetti di legge che prevedono la possibilità per chi è vicino all'età pensionabile di ritirarsi in cambio di una penalizzazione (il progetto Damiano prevede l'8% a quattro anni e via a scalare). Ma qui è arrivato uno stop, seppur provvisorio, da parte di Giovannini e, soprattutto dalla Ragioneria generale dello Stato. «Sulla flessibilità dei requisiti pensionistici - ha spiegato il ministro - il governo ha attentamente valutato le proposte anche sul piano finanziario: una misura di questo tipo porterebbe ad un aumento delle persone che andrebbero in pensione nel 2014 con un onere di diversi miliardi che la prevista penalizzazione sull'assegno non compenserebbe». Il governo però non esclude di «usare strumenti che accompagnino la soluzione indicata già nella legge di stabilità».

L'attesa dei tanti comitati di esodati

LA SITUAZIONE DELLE PENSIONI

16,7 milioni
i pensionati nel 2011
(-38 mila rispetto al 2010)

15.957 € l'importo medio percepito pro capite (+486 € rispetto al 2010)

Pensionati per classe di importo mensile dei redditi pensionistici

Anno 2011, dati in %	Uomini	Donne	TOTALE
Classe di importo mensile (in €)			
• Fino a 499,99	11,6	14,9	13,3
• da 500,00 a 999,99	22,0	38,6	30,8
• da 1.000 a 1.499,99	22,2	23,8	23,1
• da 1.500,00 a 1.999,99	18,4	11,8	14,9
• 2.000,00 e più	25,8	10,9	17,9

Fonte: Istat

LaPresse-L'Ego